

L'ex presidente del Senato

# Pera: poca forza e poca personalità, facile penalizzarla

«C'è un dato storico: la svolta di Salvini, che avrà un peso fortissimo in Toscana». E se non ci sono ministri toscani, soprattutto del Pd, nel governo, è perché «i democratici sono orfani di Renzi e ancora un altro genitore non se lo sono trovati». Marcello Pera, tra i fondatori di Forza Italia, a lungo senatore e presidente di Palazzo Madama.

**Che giudizio dà del nuovo governo?**

«Lo dividerei in zone "bianche", "gialle" e "arancioni", sperando che non si arrivi al "rosso».

**Partiamo dal «bianco».**

«C'è una zona senza virus, bianca, dove ci sono i tecnici e la grande figura del presidente del Consiglio che col suo solo prestigio fa abbassare lo spread, un guadagno netto per l'Italia. Con

una preziosa operazione di Renzi, perché no Renzi-no Draghi. E una storica svolta di Salvini, col nuovo posizionamento della Lega».

**E la «zona rossa»?**

«Per il momento non c'è: c'è una zona gialla. Questo è un governo con tre obiettivi: risolvere le emergenze sanitarie, sociale, economica. Quella economica è stata affrontata in pieno, con tre tecnici autorevoli e capaci. Per quella sanitaria, siamo al giallo: non sono sicuro che si possa affrontare con lo stesso ministro di prima. Idem l'emergenza sociale (licenziamenti, occupazione, chiusure) non la si può affrontare con il ministro Orlando».

**C'è anche il leghista Giorgetti al governo, emblema dell'operazione «non sovranista» di Salvini.**

«Anche lui è in zona arancione, evidenza il fatto che esistono due governi paralleli: quello vero, che si occupa dell'emergenza economica, affidato ai tecnici. E poi c'è il governo politico. Non so quanto comunicheranno tra di loro. Ognuno di questi due gruppi, alla cerimonia, stava in disparte: parlava nella propria classe. È stato dato eccessivo peso al Pd. Meno male che aveva tre correnti, altrimenti aveva 5 ministri... E infine, è stato penalizzato Renzi. Il vero artefice del governo».

**Lei vede un rapporto diretto tra Italia Viva e il presidente del Consiglio?**

«No: il presidente del Consiglio risponde a se stesso. Sta fuori e sopra».

**La Toscana, con il Pd più forte d'Italia, resta fuori dal governo. Perché nessun ministro toscano?**

«Perché mi pare che la nuova Toscana sia inconsistente. Prima aveva la consistenza "comunista" di Enrico Rossi, si definiva lui così, non lo apprezzava ma lo rispettava. Ora cosa è la nuova guida della Regione? Lo si vede dal caos nella gestione della pandemia: questa Toscana ha poca forza, poca personalità. È stato facile penalizzarla».

**C'è chi sostiene che dipenda anche dal fatto che il Pd toscano non ha risposto alla «chiamata» di Zingaretti per l'alleanza con M5S e Leu, perché ancora troppo legato a Renzi...**

«Sono orfani di Renzi ma un altro genitore ancora non se lo sono trovati».

**In Toscana anche il centrodestra ha dei problemi: ha candidato Susanna Ceccardi che, al di là della campagna elettorale moderata, era la più «sovranista» della coalizione.**

«Questo è l'altro elemento "arancione". C'è anche nella composizione del governo: i tre ministri leghisti sono stati fatti passare come non Salvini, con l'immagine del Giorgetti buono e Salvini cattivo. Non è così, per questo è zona arancione. Senza Renzi non c'è Draghi, senza Salvini non c'è Giorgetti».

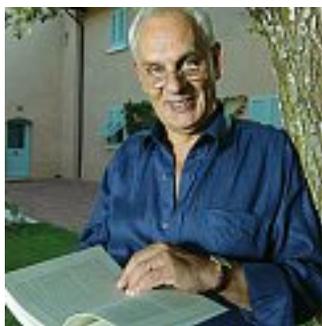
**Però questa Lega a trazione nord Italia, moderata, che effetto avrà nel centrodestra toscano?**

«È sicuramente un riposizionamento, un cambiamento rispetto al passato recente. Quella di Salvini è una operazione profonda, duratura, storica: non c'è via di ritorno. E partirà qualche altra cosa, una nuova aggregazione. Che differenza ci sarà, tra questa Lega moderata, Renzi, Forza Italia e pure Calenda?».

**Potrebbe nascere in Toscana questo «nuovo centrodestra»?**

«Sì, la mossa di Salvini prelude ad un riaggiustamento di tutto il centrodestra. E riguarda la Toscana, certo. Se Salvini diventa il centro del centrodestra, la Lega sarà un'altra cosa rispetto a quello di pochi mesi fa: la forza riformista moderata del centrodestra, l'erede della rivoluzione liberale».

**M.F.**



La svolta del leader della Lega è profonda e duratura, in Toscana avrà un peso fortissimo. I democratici? Orfani di Renzi e ancora un altro genitore non se lo sono trovati